

Per una nominazione attualizzata di apprendimento – recensione di Ciro Giso

Il mondo cambia, e con esso il modo in cui si cambia il mondo: l'istruzione. Oggi, il mondo dell'apprendimento è stato rivoluzionato dalla tecnologia. Noi, volenti o nolenti, siamo stati costretti dallo scorrere violento del tempo a dover, per forza di cose, introdurlo nel nostro modo di fare istruzione. Quella che prima era didattica digitale ora è a distanza per le necessità dettate dalla pandemia, quella che in precedenza era un'eventualità del moderno ora è irrueza nelle vite di ogni giorno. Lo capiscono bene i testi della prof. D'Ambrosio che, attraverso lo studio dell'e-learning agglomerato al mondo dell'arte e quindi del visivo-concettuale, arriva a riconoscere gli ambienti futuri anticipando temi di fondamentale importanza nel periodo prossimo. Dallo studio dei metodi di apprendimento e fare scuola interessante è lo spunto sulle neuroscienze, che ci rendono ormai intesi nel mondo macchina, elettrificato ed elettrificante, nel processo cognitivo di sviluppo all'interno di una società avvolta dal digitale. Così l'uomo diventa un tutt'uno con quel mondo, da studente a studiato – dov'era ricerca artistica ora possiamo pensare alla ricerca medica – elemento soggetto di analisi. Quindi il processo che dal cervello muove il corpo, la comprensione del motorio attraverso gli studi di *Altroequipe*, teatro-laboratorio le cui immagini sono felicemente visualizzabili sul web e che fanno trasparire la complessità dello sviluppo artistico dagli ambiti del sapere digitale tradotti all'umano crudo. A colpire ancor prima della profondità e i temi trattati dal testo, poi, le illustrazioni e le visioni su cui poggiano i concetti fondanti dello studio – e poi l'idea del divenire nello spazio molle, la necessità di aprirsi e servirsi dell'altro per accedere *all'esperienza del sé*. Insomma, se prima il futuro era nelle nostre mani che si facevano tutt'uno con i dispositivi operanti, ora siamo dispositivi operanti effettivi e reali solo nell'apertura con il prossimo. Agenti e ambienti devono agire e interagire insieme, la comunicazione si presenta quindi come una totale necessità senza cui non può esistere alcuna forma di apprendimento reale. Di queste forme di comunicare l'elettrico muove i corpi spiegati e illustrati da concetti visivi astratti e non-astratti, meravigliosi nurboidi che mostrano l'inconcepibile ora comprensibile connessione tra mente e corpo – forse in passato anticipata dagli antichi e ora proiettata oltre dal progresso tecnologico. Attraverso questa proiezione vi è una trasformazione, scomposizione, che è comunque costruzione di esperienza e di altro, che permette la generazione di, spiega il testo, un'illimitata libertà. Sono tante le branche dell'essere e del sapere, tanto che si giunge anche allo studio della forma – geometria e non solo – assieme alla matematica che, a suo modo, è linguaggio di studi scientifici complessi che tornano ad abbracciare l'argomento. Non siamo più gabbia, possiamo superare corpo e mura: l'arte e l'architettura della comprensione per poter creare ambienti totalmente comunicanti col corpo e quindi la mente fanno risuonare la meravigliosa volontà di crescita umana, una speranza ideale.